



ISCOS Marche Onlus

Istituto Sindacale di Cooperazione allo Sviluppo
Associazione promossa dalla CISL Marche

FAME IN ERITREA
appello dell'ISCOS _____ a pag 2

I metalmeccanici e il governo Lula _____ a pag 8
articolo di Fernando A. Moreira Lopes

gennaio-marzo 2003

COOPERARE PER LO SVILUPPO

DAL NO GLOBAL ALL'EQUAL GLOBAL

LA CISL AL SOCIAL FORUM DI PORTO ALEGRE

di **Giorgio Santini**, Segretario Confederale CISL

Il Social Forum di Porto Alegre ha reso manifesta una realtà molto complessa e di grandissima vitalità, partecipazione, impegno sociale. La sua contemporaneità con il vertice politico finanziario di Davos accentua il problema delle risposte da dare alle diseguglianze sociali, sempre molto forti nel mondo globalizzato. La voce del Social Forum va ascoltata per attuare le indispensabili riforme delle istituzioni mondiali (Banca Mondiale, FMI, WTO), aprendosi al confronto con le forze sociali e le ong, per combattere la povertà, la malattia, rimettere il debito dei paesi in ritardo di sviluppo, nonché per porre il tema della globalizzazione come opportunità per tutti. E' in questo sen-

so che dovremmo passare dal no global all'equal global. La Cisl e il sindacato internazionale, con la loro presenza al Social Forum, testimonia-



no la crescita di un terreno di confronto comune con i movimenti presenti a Porto Alegre, nella reciproca autonomia. Questo s'è visto nell'incontro (informale) del Social Forum italiano, dal quale sono emersi terreni di impegno comune, su cui la Cisl ha molto da dire. Dobbiamo vivere nella globalizzazione

con proposte forti per combattere le diseguglianze sociali. Come dice Amartya Sen, la constatazione che il mercato è la forma economica che determina maggiore prosperità non chiude la discussione, ma la apre. Dobbiamo interrogarci su quale mercato, quale rapporto con le istituzioni pubbliche, quale regolazione sociale, quali priorità sono possibili. Dunque, il tema non è negare la globalizzazione, ma discutere quale globalizzazione vogliamo, come renderla socialmente giusta. In primo luogo il legame stretto tra i diritti umani e i diritti sindacali, per la tutela del lavoro e dei lavoratori: "decent work" come obiettivo in tutto il mondo, per tutti i lavoratori, **Continua in ultima pagina**

Questo numero di COOPERARE PER LO SVILUPPO

PROGETTI DI COOPERAZIONE SPECIALE ERITREA

APPELLO PER LA LOTTA ALLA FAME IN ERITREA

L'Iscos e la cooperazione marchigiana in Eritrea

Schede progetti Iscos in Eritrea

Pag. 2

Pag. 3

Pag. 4

DOSSIER - Brasile: Lula Presidente

Discorso di Lula al XXXIII FORUM ECONOMICO MONDIALE di Davos

Fernando Augusto Moreira Lopes: Il sindacato dei metalmeccanici CUT e il governo Lula

DOSSIER - 2003 Anno Internazionale dell'Acqua

L'indice di povertà idrica (WPI)

Ricordando Ivan Illich

SCHEDA PAESE: Eritrea

Pag. 6

Pag. 8

Pag. 10

Pag. 12

Pag. 13

LE ATTIVITA' IN ITALIA: Attività di formazione per insegnanti ed educatori

Centro Ricerche di Educazione allo Sviluppo

Libri & Dintorni

Pag. 15

Pag. 16

Appello per la lotta alla fame in Eritrea

Due milioni di persone rischiano di morire in Eritrea. Il governo ha lanciato da mesi diversi appelli alla comunità internazionale per l'invio urgente di aiuti per sfamare la popolazione. Il rischio di un vero e proprio sterminio per fame è reale e riguarda il 60% della popolazione per lo più ragazzi e bambini sotto i 15 anni. Tutto questo avviene e si consuma nel silenzio e nell'indifferenza dei media e dei governi dei paesi del nord.



Buya: gli effetti della siccità

L'Isco Marche è presente in Eritrea da circa tre anni con numerosi progetti (vedi scheda), alcuni di questi sono rivolti specificatamente a ridurre il rischio fame. In particolare l'Istituto sta avviando un'azione rivolta al miglioramento della produzione agricola e della sicurezza alimentare nell'area di Buya (Northern Red Sea Region). Attraverso questo progetto si intende consentire un miglioramento dell'uso della terra mediante interventi sulle risorse idriche (deviazione di un corso d'acqua e costruzione di una rete di canali irrigui) e sulle tecniche di coltivazione (con la formazione degli agricoltori e con la distribuzione di sementi e attrezzi agricoli appropriati). Il Partner locale è l'Amministrazione della Regione "Northern Red Sea". Il costo complessivo dell'iniziativa è di 220.000,00 €uro.

PROGETTI DI
COOPERAZIONE:
ERITREA

Per contribuire al finanziamento del Progetto BUYA-ERITREA

Bonifico bancario
a favore di ISCOS Marche Onlus,
BANCA POPOLARE DI ANCONA,
Corso Stamira, 14 – 60100 ANCONA
C/C N. 17396
ABI 05308 CAB 02684

Versamento su CCP **17541608**
ISCOS Marche Onlus
Via dell'Industria, 17/a
60127 ANCONA

L'ISCOS E LA COOPERAZIONE MARCHIGIANA IN ERITREA

La delegazione composta dall'Assessore regionale *Giulio Silenzi*, dal Sindaco di Ancona *Fabio Sturani* e da *Fausto Mazzieri* dell'ISCOS Marche, da *Angelo Rispoli* della Camera di Commercio di Ancona, accompagnati dal Dirigente regionale delle politiche Comunitarie e cooperazione *Marco Bellardi*, da *Isarema Cioni* dirigente del servizio regionale ambiente, da *Gemma Arpaia* dell'ISCOS nazionale, da *Bruno Bravetti* Capo del Servizio di Gabinetto del Comune di Ancona e Segretario del Forum delle città dell'Adriatico e dello Ionio, ha inaugurato, l'8 gennaio, nella città portuale di **Massawa** il **Centro Multimediale** di alfabetizzazione informatica del valore di 116.700 euro, con 21 postazioni di lavoro, di cui 20 per i corsisti e 1 per il docente. Il progetto è stato finanziato dalla *Regione Marche*, dalla *Provincia di Ancona*, dal *Comune di Ancona* e dalla *Camera di Commercio* ed ha come referente tecnico operativo l'ISCOS Marche. E' questo il primo degli impegni previsti nel protocollo d'intesa firmato dal Presidente della Regione Marche *Vito D'Ambrosio* e dal Governatore della Regione Nord del Mar Rosso *Ibrahim Idris Totil*, il 7 giugno 2001. A **Massawa** il Sindaco *Fabio Sturani* ha incontrato il Sindaco della città portuale eritrea *Tesfai Zeru* assistito dai suoi collaboratori ed anche il Governatore *Ibrahim Idris Totil*. Entrambe le delegazioni hanno espresso la piena soddisfazione per l'avvio delle iniziative ed in particolare sono stati evidenziati:

- La piena condivisione degli obiettivi ed il forte senso di amicizia che contraddistinguono le due nazioni;
- La volontà di dare attuazione alle opportunità individuate dal protocollo di intesa coinvolgendo nella sua realizzazione tutte le istituzioni subregionali quali Comune, Provincia, Camera di Commercio, Associazioni imprenditoriali, per lo sviluppo delle relazioni tra le due comunità;
- La scelta di promuovere lo sviluppo locale partendo dalla valorizzazione delle risorse umane.



Il Presidente eritreo Isaias Afwerki con l'Assessore Regionale Giulio Silenzi, il Sindaco di Ancona Fabio Sturani, e il Governatore Ibrahim Totil

In tale quadro la realizzazione del protocollo si realizzerà attraverso:

- Il gemellaggio avviato tra i Comuni di Massawa e di Ancona, la partecipazione dei rappresentanti delle due municipalità alle manifestazioni ufficiali delle due istituzioni, l'assistenza tecnica per lo sviluppo dei servizi alla comunità Eritrea
- Il supporto della Camera di Commercio di Ancona attraverso una mostra di cataloghi e la fornitura di know-how per il miglioramento dei servizi della analoga struttura eritrea
- Il proseguimento dei corsi di formazione, sia per i dipendenti della pubblica amministrazione che dei giovani presso il Centro informatico. In tale ambito il Centro può diventare anche struttura di supporto per gli interventi in campo ambientale e turistico;
- La verifica delle condizioni per lo sviluppo di azioni di cooperazione nel settore della pesca
- La continua informazione, da parte delle Autorità regionali eritree, sull'opportunità che si offrono per gli imprenditori marchigiani
- Lo sviluppo delle relazioni tra le Autorità portuali di Ancona e Massawa.

Inoltre partendo dalla considerazione che le problematiche della gestione dei rifiuti sono strategiche in un quadro di sviluppo industriale e turistico che intenda salvaguardare le risorse naturali, si ritiene opportuno avviare un'esperienza di formazione, anche tramite strumenti informatici, sulle tematiche ambientali, del personale addetto alle strutture comunali e regionali, sviluppando contemporaneamente un progetto pilota da concordare con le amministrazioni locali.

“Un ulteriore possibile campo di intervento è rappresentato dalla realizzazione di un’opera idrica volta a garantire l’autosufficienza alimentare al villaggio di Buya, una piccola entità di circa 5.000 abitanti dispersi tra la costa e le prospicienti montagne, al margine della depressione dancale. Su tale iniziativa sarà tuttavia necessario far convergere l’interesse di più istituzioni locali al fine di costituire un budget finanziario congruo alla dimensione dell’intervento”, ha sottolineato l’Assessore *Giulio Silenzi* dopo un sopralluogo.

Si è inoltre sottolineata l’opportunità che nell’ambito del negoziato che si sta aprendo con l’UE, l’esperienza realizzata tra la Regione Nord del Mar Rosso e la regione Marche possa costituire un esempio di cooperazione in grado di facilitare l’utilizzo delle risorse comunitarie per uno sviluppo locale e partecipato. Il Sindaco *Fabio Sturani*, ha detto che l’esperienza di Massawa va presa ad esempio per altre iniziative di cooperazione decentrata. Ad Asmara la delegazione è stata ricevuta dall’Ambasciatore Italiano *Emanuele Pignatelli* che ha messo a disposizione il 2° Consigliere *Ludovico Serra* prezioso nel lavoro svolto dai marchigiani nei sette giorni di visita; ha avuto colloqui con il Direttore del Ministero del Turismo *Tseggai Mogos*, già ambasciatore a Roma, con *Tekeste Bair* Segretario generale del Sindacato eritreo e con rappresentanti della ancora numerosa comunità italiana. La delegazione è stata brillantemente assistita da *Salomon Mebratu*, un eritreo laureato in ingegneria ad Ancona ed ora responsabile per l’ISCOS Marche del progetto telematico a Massawa. Al termine del soggiorno la delegazione marchigiana è stata ricevuta dal Capo dello Stato eritreo Isaias Afwerki.



Inaugurazione del Centro Multimediale di Massawa

PROGETTI DI
COOPERAZIONE:
ERITREA

Schede delle iniziative dell’ISCOS Marche in Eritrea

L’ISCOS Marche ha iniziato ad operare in Eritrea nell’ottobre del 2000. In poco più di due anni di attività l’Istituto ha completato, sta realizzando o è in procinto di attivare le seguenti iniziative:

1) Programma d’integrazione all’assistenza alimentare per 2.000 famiglie dei campi profughi di Soira e Zula Karibosa

Ubicazione: Ady Keyh Sub Zoba

Obiettivo: Prevenire e contenere la malnutrizione fornendo agli sfollati il necessario per cucinare il pane locale, la kitcha

Attività: Acquisto e distribuzione a 2.000 nuclei familiari di fornelli a kerosene, piatti tradizionali in ferro, taniche con 40 litri di kerosene/cad.

Partner locale: NCEW - National Confederation Eritrean Workers; ESCA - Eritrean Solidarity & Cooperation Association; ERREC - Eritrean Relief & Refugee Commission

Costo: Lit. 202.000.000. Finanziamento: Regione Marche, ISCOS Marche Onlus. Stato dell’iniziativa: *Completata*

2) Installazione di contenitori e fornitura di 120.000 litri di kerosene a beneficio delle famiglie di IDPs nella provincia di Ady Keih

Ubicazione: Ady Keyh Sub Zoba

Obiettivo: Fornire agli IDPs il combustibile indispensabile alle esigenze di tipo domestico durante la permanenza nei campi profughi

Attività: Realizzazione di n. 8 serbatoi in metallo della capacità di 2.000 l./cad. e loro collocazione nei campi IDPs. Acquisto e distribuzione di 120.000 l. di kerosene a 6.019 famiglie sfollate

Partner locale: ERREC - Eritrean Relief & Refugee Commission

Costo: US\$ 39.000. Finanziamento: Cooperazione italiana in Asmara. Stato dell’iniziativa: *Completata*

3) Distribuzione agli IDPs di suppellettili da cucina e di materiale scolastico

Ubicazione: Ady Keyh Sub Zoba – Aree di Maigodif, Senafé, Degogolo, Golo e Zula

Obiettivo: Alleviare le sofferenze degli IDPs fornendo loro suppellettili indispensabili e materiale didattico per favorire l’attività scolastica dei bambini

Attività: Invio dall’Italia e distribuzione ai profughi di 2.500 padelle per cucinare e di vario materiale scolastico

Partner locale: NCEW - National Confederation Eritrean Workers; ESCA - Eritrean Solidarity & Cooperation Association; ERREC - Eritrean Relief & Refugee Commission

Costo: US\$ 25.000. Finanziamento: ISCOS Marche Onlus. Stato dell’iniziativa: *Completata*

4) *Capacity building & institution management component 1 – Territorial data management on recovery*

Ubicazione: Debug and Gash Barka Regions

Obiettivo: Offrire un supporto alla politica di decentramento amministrativo dello stato e di democratizzazione del paese, sostenere lo sviluppo delle risorse umane, migliorare le capacità professionali nel settore pubblico

Attività: Realizzazione di brevi corsi d'informatica e computer per il personale dell'amministrazione delle Regioni Debug e Gash Barka e delle relative Sub-zobas (province); potenziamento e miglioramento dell'equipaggiamento informatico (computers, monitor e stampanti, generatori e stabilizzatori, software, etc.) a favore delle amministrazioni locali; costruzione, dotazione ed applicazione di un data base per gestire ed utilizzare al meglio i dati relativi alla situazione delle popolazioni sfollate.

Partner locale: UNDP Eritrea; Ministry of Local Government

Costo: US\$ 160.000. Finanziamento: UNDP, Regione Marche, ISCOS Marche Onlus. Stato dell'iniziativa: *Completata*

5) *Sostegno allo sviluppo delle risorse umane della Northern Red Sea Regional Administration*

Ubicazione: Massawa

Obiettivo: Qualificare le risorse umane disponibili nel paese, sostenere il rafforzamento istituzionale e migliorare la capacità operativa della Northern Red Sea Regional Administration

Attività: Costituzione di un'aula multimediale a Massawa e realizzazione di corsi di alfabetizzazione informatica per il personale della pubblica amministrazione e per la popolazione giovanile.

Partner locale: Northern Red Sea Regional Administration

Costo: €uro 116.720,00. Finanziamento: Regione Marche, Provincia di Ancona, Comune di Ancona, Camera di Commercio di Ancona, ISCOS Marche Onlus. Stato dell'iniziativa: *in corso di realizzazione*



Contadini nel villaggio di Buya

6) *Centro ricreativo e di socializzazione per i bambini di Adi Quala*

Ubicazione: Adi Quala town

Obiettivo: Offrire ai bambini poveri della città la possibilità di giocare in un luogo sicuro favorendo in tal modo lo sviluppo delle loro capacità di relazione, di socializzazione e cognitive.

Attività: Costruzione di un'area attrezzata di circa 1.250 mq., munita di recinzione metallica, magazzino, servizi igienici ed attrezzata con altalene, dondoli, scivoli ed altri giochi.

Partner locale: Municipalità di Adi Quala

Costo: US\$ 15.500. Finanziamento: Federazione Pensionati CISL delle Marche, ISCOS Marche Onlus. Stato dell'iniziativa: *in corso di realizzazione*

7) *Capacity building and institution management Project*

Ubicazione: Debug, Gash Barka e South Red Sea Regions

Obiettivo: Consentire alle amministrazioni locali di mantenere il controllo del processo di riabilitazione in queste regioni, in particolare nel settore agricolo e della sicurezza alimentare, mediante l'utilizzo delle tecnologie e degli strumenti informatici

Attività: Formazione sul lavoro di circa 50 dipendenti della pubblica amministrazione, fornitura di attrezzature e di equipaggiamento hardware e software; assistenza tecnica nella raccolta e nella gestione dei dati relativi al settore agricolo e monitoraggio elettronico del processo d'implementazione dei progetti.

Partner locale: UNDP Eritrea; Ministry of Local Government

Costo: US\$ 73.000. Finanziamento: UNDP Eritrea, ISCOS Marche. Stato dell'iniziativa: *in corso di realizzazione*



L'area di Buya

8) *Formazione professionale e servizi al Mercato del Lavoro nell'area di Massawa*

Ubicazione: Asmara e Massawa

Obiettivo: Rafforzare le capacità della NCEW – la Confederazione Nazionale dei Lavoratori Eritrei, nella fase di riabilitazione e ricostruzione economica del paese dopo la guerra, potenziandone i servizi sindacali, formativi, educativi e legali e nel contempo contribuire alla reintegrazione socio-economica dei soldati smobilitati.

Attività: Formazione ed aggiornamento dei quadri della NCEW, costituzione di un Osservatorio del Mercato del Lavoro, di una Agenzia per l'Impiego, di un Centro di consulenza e di assistenza legale e di una Unità per la Formazione dei formatori; sostegno alla costruzione e all'equipaggiamento del Centro di formazione professionale sindacale

a Massawa, formazione e reinserimento nel mondo del lavoro di 400 ex-combattenti

Partner locale: NCEW – National Confederation Eritrean Workers

Costo complessivo: €uro 994.000,00 (in 40 mesi) – Primo anno €uro 340.000,00. Finanziamento: Commissione Europea, ISCOS nazionale, ISCOS Marche, NCEW. Stato dell'iniziativa: *in corso di avvio*

XXXIII FORUM ECONOMICO MONDIALE 26 GENNAIO 2003 - Davos DISCORSO DEL PRESIDENTE LUIZ INÁCIO LULA DA SILVA

Buona sera.

Sto arrivando, come voi sapete, direttamente da Porto Alegre, dove ho partecipato al Forum Sociale Mondiale, e dove ho fatto un discorso davanti a decine di migliaia di persone sugli stessi argomenti che intendo trattare qui. La riunione annuale del Forum Economico Mondiale ha come tema centrale la costruzione della fiducia. Mi sento molto a mio agio con questo argomento. Sono depositario della fiducia del popolo brasiliano, che mi ha dato la responsabilità di governare un paese di 175 milioni di abitanti, una delle più grandi economie industriali del pianeta. Ma, un paese che convive anche con enormi disuguaglianze sociali. Porto



L'intervento di Lula a Davos

a Davos il sentimento di speranza che ha pervaso tutta la società brasiliana. Il Brasile si è riincontrato con se stesso e questo ritrovarsi si esprime nell'entusiasmo della società e nella mobilitazione nazionale per affrontare gli enormi problemi che abbiamo davanti.

Qui, a Davos, si è deciso di dire che oggi esiste un unico Dio: il mercato. Ma la libertà del mercato presuppone, prima di tutto, la libertà e la sicurezza dei cittadini.

Ho risposto, in modo sereno e compiuto, a coloro che non avevano fiducia nei nostri impegni durante la campagna elettorale. Nella Lettera al Popolo Brasiliano, ho riaffermato la disponibilità a realizzare riforme economiche, sociali e politiche molto profonde, rispettando gli accordi e assicurando l'equilibrio economico.

Il Brasile lavora per ridurre le differenze economiche e sociali, per radicare la democrazia politica, per garantire le libertà pubbliche e promuovere, attivamente, i diritti umani.

L'aspetto più visibile di queste disuguaglianze sono i 45 milioni di brasiliani che vivono al di sotto della linea di povertà. Il suo aspetto più drammatico è la fame che colpisce decine di milioni di fratelli e sorelle brasiliane.

Per questa ragione, abbiamo fatto della lotta contro la fame la nostra priorità. Non mi stancherò di ripetere l'impegno per assicurare che i brasiliani possano, tutti i giorni, fare colazione, pranzare e cenare.

La lotta contro la fame non è un impegno solo del governo, ma di tutta la società. Lo sradicamento della fame presuppone trasformazioni strutturali, esige la creazione di posti di lavoro degni, di maggiori e migliori investimenti, di un aumento sostanziale del risparmio interno, di un'espansione dei mercati nel paese e all'estero, di una sanità e di una scuola di qualità, di sviluppo culturale, scientifico e tecnologico.

E' urgente che il Brasile faccia la riforma agraria e riprenda la crescita economica. in modo da ridistribuire reddito. Abbiamo stabilito regole economiche chiare, stabili e trasparenti. E stiamo combattendo, in modo implacabile, la corruzione. Le nostre infrastrutture dovranno essere ampliate, anche con la partecipazione di capitali stranieri.

Siamo un paese accogliente. La tolleranza e la solidarietà sono caratteristiche del popolo brasiliano. Abbiamo una forza lavoro qualificata, adatta per le grandi sfide della produzione in questo nuovo secolo.

La ripresa dello sviluppo richiede il superamento delle costrizioni esterne. Il Brasile deve uscire dal circolo vizioso di contrarre nuovi prestiti per pagare quelli precedenti. E' necessario realizzare uno straordinario sforzo di espansione del nostro commercio internazionale, in particolare delle nostre esportazioni, diversificando prodotti e mercati, aggiungendo valore a quello che produciamo.

Tutti gli sforzi che stiamo facendo per recuperare con responsabilità l'economia brasiliana, tuttavia, non raggiungeranno completamente i loro obiettivi senza cambiamenti importanti nell'ordine economico mondiale. Vogliamo il libero commercio, ma un libero commercio che si caratterizzi per la reciprocità. Non varrà niente il nostro sforzo per esportare che stiamo sviluppando, se i paesi ricchi continueranno a predicare il libero commercio e a praticare il protezionismo.

I cambiamenti dell'ordine economico mondiale devono passare, anche per una maggiore disciplina nel flusso dei capitali, che si dislocano nel mondo, sotto la spinta di voci e di speculazioni soggettive e senza fondamento nella realtà.

DOSSIER:
BRASILE, LULA
PRESIDENTE

E' necessario che la comunità internazionale dia il suo contributo per impedire l'evasione illegale di risorse, che cercano rifugio nei paradisi fiscali. Più disciplina in questo settore è fondamentale per la lotta decisiva al terrorismo e alla delinquenza internazionale che si nutrono del riciclaggio del denaro.

La costruzione di un nuovo ordine economico internazionale, più giusto e democratico, non è solo un atto di generosità, ma, anche, e principalmente, una attitudine di intelligenza politica.

A più di dieci anni dall'abbattimento del muro di Berlino, ancora persistono "muri" che separano coloro che mangiano dagli affamati, coloro che hanno un posto di lavoro dai disoccupati, coloro che hanno una casa degna da quelli che vivono per la strada o in miserabili favelas, coloro che hanno accesso all'istruzione e al complesso della cultura dell'umanità da quelli che vivono immersi nell'analfabetismo e nella più assoluta alienazione.

E' necessaria anche una nuova etica. Non è sufficiente che i valori dell'umanesimo siano proclamati, è necessario che prevalgano nelle relazioni fra i paesi e i popoli.

La nostra politica estera è fermamente rivolta alla ricerca della pace, alla soluzione negoziata dei conflitti internazionali e alla difesa intransigente dei nostri interessi nazionali.

La pace non è solo un obiettivo morale. E' anche un imperativo razionale. Per questo sosteniamo che le controversie siano risolte per vie pacifiche e sotto l'egida delle Nazioni Unite. E' necessario ammettere che, molte volte, la povertà, la fame e la miseria sono il brodo di coltura dove si sviluppano il fanatismo e l'intolleranza.

La difesa degli interessi nazionali non è incompatibile con la cooperazione e la solidarietà. Il nostro progetto nazionale non è xenofobo, è, invece, universalista. Vogliamo approfondire le nostre relazioni con i paesi dell'America del sud, sviluppando con questi un'integrazione economica, commerciale, sociale e politica.

Vogliamo negoziare sempre più positivamente con gli Stati Uniti, l'Unione europea e i paesi asiatici. Avremo, nella condizione di paese che ha la seconda maggior popolazione di colore al mondo, un occhio speciale per il continente africano, con il quale abbiamo legami etnici e culturali profondi.

Voglio invitare tutti quelli che si incontrano su questa montagna magica di Davos, a guardare il mondo con altri occhi. E' assolutamente necessario ricostruire l'ordine economico mondiale per dare risposta alle ansie di milioni di persone che vivono ai margini degli straordinari progressi scientifici e tecnologici che l'umanità è stata capace di produrre.

Non voglio stare ad aspettare indefinitamente segnali di un mutamento di atteggiamento in riferimento al mio paese e ai paesi in sviluppo. I popoli, come gli individui, hanno bisogno di opportunità. I paesi ricchi di oggi sono quello che sono perché hanno avuto le loro opportunità storiche.

Se vogliono essere coerenti con la loro esperienza vittoriosa, non possono e non devono impedire il cammino dei paesi in via di sviluppo. Al contrario possono e debbono costruire con noi una nuova agenda di sviluppo globale condiviso.

Abbiamo certezza che il Brasile ha già cominciato a cambiare. La nostra determinazione è il risultato non solo degli impegni che abbiamo assunto da molti anni, ma deriva, anche, dalla speranza che mobilita il nostro paese. So che nel dibattito contemporaneo ci sono divergenze, visioni del mondo diverse, perfino antagoniste.

Sono il Presidente di tutto il popolo brasiliano e non solo di quelli che mi hanno votato. Stiamo costruendo un nuovo contratto sociale in cui tutte le forze della società brasiliana siano rappresentate e siano ascoltate.

Così, cerco l'interlocuzione con tutti i settori che saranno presenti nel Consiglio di Sviluppo Economico e Sociale (Conselho de Desenvolvimento Econômico e Social). Cercherò contatti e punti di appoggio per i nostri progetti di cambiamento della società brasiliana, dovunque essi siano.

Il cambiamento che perseguiamo non è a favore di un gruppo sociale, politico o ideologico. Questo porterà benefici soprattutto ai non protetti, agli umiliati, agli offesi e a coloro che vedono con speranza la possibilità di redenzione personale e collettiva. Questa è una causa di tutti. E' universale per eccellenza.

Essendo il paese più esteso e industrializzato dell'emisfero sud, il Brasile si sente in diritto e in dovere di indirizzare ai partecipanti del Forum di Davos un appello al buon senso. Vogliamo fare un appello perché le scoperte scientifiche siano rese disponibili universalmente, perché possano essere utilizzate in tutti i paesi del mondo.

Sulla stessa linea, propongo la formazione di un fondo internazionale per la lotta contro la miseria e la fame nei paesi del terzo mondo, formato dai paesi del G-7 e incentivato dai

DOSSIER:
BRASILE, LULA
PRESIDENTE

grandi investitori internazionali. Questo perché il percorso per la costruzione di un mondo più giusto è lungo e la fame non può aspettare.

Il mio più grande desiderio è che la speranza che ha vinto la paura nel mio paese, contribuisca anche a vincerla in tutto il mondo. Abbiamo bisogno, con urgenza, di unirci in un patto mondiale per la pace e contro la fame.

E, stiano certi, il Brasile farà la sua parte.

Molte grazie.

(Traduzione dal portoghese a cura del Gruppo Traduttori Volontari dell'Isco Marche)

SITOGRAFIA

Presidenza della Repubblica: <http://www.planalto.gov.br/>;

Portale del Governo del Brasile: <http://www.brasil.gov.br/>;

Un articolo del sociologo brasiliano Emir Sader:

<http://www.larivistadelmanifesto.it/archivio/33/33A20021101.html>

Il sindacato dei metalmeccanici CUT e il governo Lula

di **Fernando Augusto Moreira Lopes** (presidente temporaneo della Confederação Nacional dos Metalúrgicos della CUT brasiliana)

DOSSIER:
BRASILE, LULA
PRESIDENTE

L'elezione di Luiz Inácio Lula da Silva a Presidente della Repubblica del Brasile, esprime più di una semplice opposizione al neoliberalismo fino ad oggi rappresentato da Fernando Henrique Cardoso. Cinquantadue milioni di



brasiliani, hanno votato per un operaio e sindacalista metalmeccanico, emigrato dal nordest del paese, una delle regioni più povere del Brasile, eletto per un partito di sinistra del quale è stato il fondatore (Partido dos Trabalhadores, il Partito dei Lavoratori). La volontà di cambiamento e la speranza che Lula ha suscitato nella popolazione è qualcosa di inedito per la storia del Brasile, poiché va in senso opposto al profilo elitario, colonizzato e escludente dei nostri governanti. Lula ha significato giustizia, eguaglianza, libertà e dignità, e ancora di più di questo, il "reincontro del Brasile con sé stesso", come Lula ha detto nel suo discorso di insediamento.

Come brasiliano e membro della Confederazione nazionale dei metalmeccanici della CUT (Centrale unica dei lavoratori), organizzazione impegnata per il benessere della popolazione e che ha sostenuto Lula il quale, del resto, è sempre stato presente ai nostri Congressi come Socio Benemerito, ritengo che il suo governo rappresenti, dal punto di vista generale della popolazione la possibilità che siano realizzate le riforme indispensabili per garantire la cittadinanza per tutti i brasiliani e la sovranità per la nazione, con la lotta alla fame, all'analfabetismo, al latifondo, alle condizioni subumane di salute e scolarizzazione della popolazione, così come con la valorizzazione delle ricchezze naturali del paese, fra i diversi elementi.

Per noi metalmeccanici, Lula Presidente significa soprattutto la possibilità che, con la ripresa dello sviluppo economico del paese, possiamo conquistare **Occupazione, Salario e Diritti Sociali**, emblema della nostra organizzazione che ha riassunto la lotta e il confronto concreto contro il governo di Fernando Henrique Cardoso e la sua politica di attacco ai diritti sociali e all'organizzazione sindacale dei lavoratori.

Il Brasile, così come altri paesi con governi che hanno adottato le direttrici di una politica neoliberista, ha promosso un inserimento subordinato nel mercato internazionale, fondata nella sopravvalutazione del cambio e nell'apertura indiscriminata dei porti, accettando così il "gioco" delle multinazionali che ha avuto come risultato la liquidazione della gran parte

dell'industria locale, principalmente nel settore metalmeccanico, oltre ad un peggioramento e ad una precarizzazione dell'occupazione. (Negli ultimi dieci anni l'occupazione industriale del Brasile è passata dal 24 al 17% e la categoria dei metalmeccanici si è ridotta del 40%. Nel 1999 i salari hanno perso il 10% del loro valore, oltre all'averne un'enorme differenziazione dei salari e delle condizioni di lavoro all'interno dello stesso Brasile).

Un altro aspetto importante per noi della presidenza di Lula è rappresentato dal fatto che con la globalizzazione dell'economia, con le innovazioni tecnologiche e le nuove forme di organizzazione delle imprese che toccano profondamente le relazioni fra capitale e lavoro, divengono ancora più ultrapassate le forme attuali di organizzazione sindacale dei lavoratori, formulate da Getulio Vargas da più di sessanta anni e che, a sua volta, si era ispirato alla Carta del Lavoro di Mussolini.

Il governo di Fernando Henrique Cardoso e i padroni avevano visto il problema con molta chiarezza e avevano preteso di cambiare la legislazione sindacale e lavoristica per rispondere ai loro interessi di dividere e polverizzare il movimento sindacale, creando il sindacato d'impresa.

La Confederazione nazionale dei metalmeccanici della CUT antepoendosi a questo, ha proposto una struttura sindacale al fine di stabilire la unità e la complementarietà delle diverse componenti che la formano, il "chão da fábrica", il sindacato nell'impresa, il sindacato locale, il sindacato statuale e quello nazionale, attraverso il SINDICATO NACIONAL DOS METALÚRGICOS DA CUT

Nel frattempo, questa proposta è nell'impossibilità di essere posta in pratica, perchè la legislazione sindacale vigente in Brasile impone la unicità sindacale, il contributo sindacale obbligatorio, il potere normativo della giustizia del lavoro, l'impossibilità della contrattazione collettiva e l'organizzazione dei sindacati e dei lavoratori all'interno delle fabbriche.

Perciò, per noi è fondamentale che il Brasile ratifichi la Convenzione 87 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e che venga istituita l'autonomia e la libertà sindacale. Il presidente Lula nel suo primo discorso alla nazione, fra le altre riforme che intende fare con il suo governo, ha proposto quella della legislazione del lavoro e dell'organizzazione sindacale, creando a questo fine un Forum nazionale del Lavoro.

Per questo il sindacato dei metalmeccanici della Cut si è rivolto al Ministro del Lavoro, Jacques Vagner, riaffermando la necessità di instaurare un regime di libertà sindacale, mettendosi contemporaneamente a disposizione per la presentazione di proposte concrete a riguardo di altri aspetti del rapporto fra capitale e lavoro, come per esempio quello del Contratto Collettivo di lavoro.

Tuttavia sappiamo che se il governo Lula, per un verso, crea spazi politici necessari per il dialogo, la negoziazione, e un nuovo patto nazionale per lo sviluppo, l'occupazione, i salari, i diritti sociali e la libertà sindacale, per altro verso siamo coscienti che sarà un percorso arduo e difficile.

Il padronato non cederà le sue posizioni con facilità, oltre ad uno scenario economico sfavorevole dovuto alla crisi che abbiamo ereditato da Fernando Henrique Cardoso. Per questi motivi la mobilitazione dei lavoratori per la conquista delle loro rivendicazioni e per il sostegno al governo Lula sono più che mai ora imprescindibili, il che non impedisce di prevedere i giorni che stiamo vivendo, e, soprattutto, i prossimi, con grande speranza e fiducia nel nostro destino.

(Traduzione dal portoghese a cura del Gruppo Traduttori Volontari dell'Isco Marche)

DOSSIER:
BRASILE, LULA
PRESIDENTE

SITOGRAFIA

Metalmeccanici della CUT: <http://www.cnmcut.org.br/>
CUT: <http://www.cut.org.br/>

2003 Anno Internazionale dell'Acqua UN APPROCCIO INTERDISCIPLINARE AL PROBLEMA ACQUA L'INDICE DI POVERTÀ IDRICA (WPI)

L'indice di povertà idrica (più avanti indicato WPI), messo a punto dai ricercatori del centro per l'ecologia e l'idrologia di Wallingford, UK, cerca di compendiare in maniera abbastanza esauriente i principali aspetti riguardanti la problematica idrica, indicando il grado con cui la scarsità di questa risorsa influisca sulle popolazioni. Questo indicatore consente, ad esempio, di considerare i fattori non solo fisici, ma anche socioeconomici associati alla scarsità di acqua, ed è quindi anche un buon rivelatore della validità delle politiche di welfare rivolte alla problematica idrica. I ricercatori hanno applicato il WPI su 147 paesi praticamente sparsi in tutto il mondo.

Il METODO di calcolo del WPI è comparabile con l'HDI (indice di sviluppo umano); in estrema sostanza, vengono considerati 5 componenti maggiori e 17 subcomponenti di essi; le componenti primarie sono:

1. **Le risorse idriche**, divise in interne ed esterne
2. **L'accesso alla risorsa idrica** da parte dell'utenza, agli scopi: sanitario, uso di acqua pulita, agricolo
3. **La "Capacità"** della popolazione del paese: qua vengono considerati i classici fattori socio economici: Prodotto interno lordo pro capite - Mortalità infantile - Indice UNDP di scolarizzazione - Coefficiente "Gini", (indicante la distribuzione del reddito nell'ambito della popolazione.
4. **L'Uso** della risorsa, utilizzando tre parametri: l'uso, l'uso industriale e l'uso agricolo pro capite di acqua.
5. **L'Ambiente**: questo indice è calcolato sulla base di 5 sottocomponenti (qualità di base dell'acqua, inquinamento dell'acqua, politiche ambientali del paese, sostenibilità delle stesse, tutela della biodiversità. Questi valori peraltro sono inclusi nell'indice di sostenibilità Ambientale (ESI), elaborato in occasione del World Economic Forum del 2001.

IL RISULTATO dei valori di WPI ottenuti mostrano poche sorprese (VEDI TABELLA 1) sui 147 paesi analizzati, la quasi totalità dei paesi nell'alta classifica sono anche quelli sviluppati o almeno in forte sviluppo. Ci sono però delle eccezioni: la Guyana si piazza al 5° posto, mentre il Belgio è 56° nella lista, a causa dei bassi punteggi su risorse e ambiente; analogamente può dirsi per l'Italia, che figura al 52° posto (mentre la Grecia, è al 29° posto) Gli USA e la Nuova Zelanda hanno alti punteggi ambientali e bassi punteggi per cattivo uso della risorsa; il Sud Africa, ha un basso indice per la risorsa, ma alti sub-indici che riflettono recenti politiche sull'accesso e la gestione idrica: l'indice è quindi molto utile per suggerire/prevedere l'influenza di politiche di sviluppo/welfare in campo idrico. Inoltre, se si compara il WPI con l'indice Falkenmark (che esprime l'acqua pro capite annuale), si trova un basso livello di correlazione fra i due valori: questo indica che il WPI, rispetto a parametri puramente tecnico descrittivi (il Falkenmark) ci dà un'idea della situazione idrica di un paese, o di una regione del paese, attraverso una ottica di sostenibilità nel tempo, proprio in forza del suo incrocio con parametri socio economici, politici e ambientali.

L'INCROCIO DI MATRICE DEI PARAMETRI (VEDI TABELLA 2) è utile per stabilire l'intensità delle correlazioni fra gli stessi: Ad esempio:

- ❑ C'è una forte correlazione WPI/Accesso (0,85) e WPI /Capacità (0,77), mentre così non può dirsi per gli altri 3 macrofattori
- ❑ MA: Contrariamente alle aspettative non è vero che meno acqua si ha e meglio la si usa: il valore di correlazione è solo do -0,01, mentre ci si sarebbe aspettati una correlazione fortemente negative/inversa.
- ❑ E: Stesso discorso per la correlazione risorsa/ambiente: qua l'indice è addirittura positivo (0,28 e quindi non inversamente, ma direttamente proporzionale), e indica che maggiore è la risorsa del paese e più è tutelato l'ambiente
- ❑ Si nota una alta correlazione HDI/Capacità (0,94) e HDI/Accesso (0,87), come facilmente intuibile: meno intuibile è la matrice WPI/HDI (0,81), apparentemente alta: in realtà, tale valore indica che il 65% delle variazioni del WPI possono essere spiegate con l'indice di sviluppo umano: questo spiega le sorprese fornite da Guyana, Cile, Slovacchia che sono ad es. molto sopra l'Italia. Questo ci dice anche che non sempre le strade dello sviluppo umano e dell'acqua sono le stesse.

DOSSIER:
2003
Anno
internazionale
dell'acqua

CONCLUSIONI Questo nuovo strumento, dal punto di vista statistico/analitico, mostra il fianco ad alcune critiche: una per tutte, i valori sono presi in media aritmetica, non essendo ponderati; poi, accostare parametri radicalmente diversi fra di loro è fonte di approssimazioni. Ma questo difetto in realtà costituisce anche la forza di questo nuovo strumento analitico, finalizzato – lo si sarà intuito – ad un approccio olistico alla vicenda idrica, una visione di insieme in grado di cogliere in un solo colpo d'occhio le tante problematiche connesse, non ultima la sostenibilità (concetto di grande importanza nella gestione di una risorsa naturale). Lo strumento si presta inoltre a essere molto flessibile: ad esempio, è utilizzabile su scala regionale, per comparare i diversi indici ottenuti e così indirizzare meglio i limitati investimenti di un Paese nelle aree più bisognose (VEDI TABELLA 3 riferita a 4 regioni dello Sri Lanka) e nell'ambito dei tematismi decidere dove intervenire (ad es: prima di intervenire sull'accesso all'acqua nella regione di Tissawa bisognerà intervenire nelle altre aree del paese). Infine, la stessa natura empirica del WPI lo rendono facilmente elaborabile a livello regionale anche nella nostra regione, magari a livello scolastico di istituto superiore, (VEDI TABELLA 4): le sorprese non mancherebbero: atrazina docet!

Tabella 1– Indice di povertà idrica (WPI) e sottoindici comparati con il Falkenmark e l'Human Development Indices (Indice di Sviluppo Umano)

	risorse	accesso	capacità	uso	ambiente	WPI	HDI	Falkenmark
Algeria	3.4	11.7	14.5	12.2	7.8	49.7	0.693	0.4
Argentina	12.4	11.9	15.3	8.5	12.8	60.9	0.842	22.8
Austria	10.1	20.0	18.8	10.1	15.6	74.6	0.921	8.5
Belgio	6.0	20.0	18.5	8.8	7.3	60.6	0.935	1.4
Brasile	13.5	14.6	12.5	9.7	11.0	61.2	0.750	36.4
Eritrea	6.2	2.8	9.8	7.6	10.9	37.4	0.416	1.5
Guyana	18.1	17.9	14.0	14.9	10.9	75.8	0.704	279.9
Nuova Zelanda	15.9	19.7	17.4	4.8	11.3	69.1	0.913	102.8
Pakistan	7.3	13.5	11.5	14.0	11.5	57.8	0.498	2.4
Sud Africa	5.6	12.2	12.7	10.1	11.6	52.2	0.702	1.2
USA	10.3	20.0	16.7	2.8	15.3	65.0	0.934	8.9
Zimbabwe	6.1	9.1	14.2	11.8	12.1	53.4	0.554	1.5

DOSSIER:
2003
Anno
internazionale
dell'acqua

Tabella 2 – Matrice di correlazione: sottoindici, WPI e HDI

	Risorse	Accesso	Capacità	Uso	Ambiente	HDI	WPI
Accesso	0.05						
Capacità	-0.06	0.82					
Uso	-0.01	-0.06	-0.11				
Ambiente	0.28	0.27	0.28	-0.28			
HDI	0.03	0.87	0.94	-0.12	0.31		
WPI	0.46	0.85	0.77	0.12	0.46	0.81	
Falkenmark	0.58	0.14	0.11	-0.04	0.06	0.11	0.35

Tabella 3 – Calcolo Valori del WPI calcolati da siti pilota in Sri Lanka

	Risorse	Accesso	Capacità	Uso	Ambiente	WPI
Agarauda	20.0	38.3	64.7	74.9	34.2	46.4
Awarakotuwa	10.0	35.2	79.6	21.2	28.1	34.8
Tharawaththa	20.0	26.5	50.6	16.2	42.2	31.1
Tissawa	20.0	47.3	52.0	50.0	38.5	41.6

Tabella 4 – Componenti del WPI (Indice di povertà idrica) e standard delle variabili influenti

Componenti del WPI	Variabili Standard influenti sul WPI	Variabili locali influenti sul WPI (da inserire ove disponibili)
Risorse	Acqua di superficie e sotterranea Qualità idrica, carattere idrici del suolo (capacità di campo etc.)	
Accesso	Accesso all'acqua domestica e sanitaria Accesso all'irrigazione	
Uso	Consumi idrici totali, domestici, industriali, e agricoli; necessità idriche zootecniche, efficienza nell'utilizzo idrico industriale e agricolo.	
Capacità	Potere di acquisto familiare Prodotto interno lordo pro-capite Tasso di mortalità infantile Livello di scolarizzazione/istruzione Investimenti nel settore idrico, esistenza di appropriate leggi ed istituzioni nel settore idrico.	
Ambiente	Necessità idriche dell'ambiente, perdita di specie/habitats, livello di inquinamento dell'acqua, grado di erosione del suolo, rischio idrogeologico.	

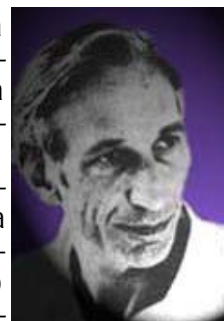
DOSSIER:
2003
Anno
internazionale
dell'acqua

SITOGRAFIA

2003-Anno internazionale dell'acqua: http://www.wateryear2003.org/ev.php?URL_ID=1456&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201
 Giorno mondiale dell'acqua-23 marzo 2003: <http://www.waterday2003.org/index.htm>
 Contratto mondiale sull'acqua: <http://www.cipsi.it/contrattoacqua/home/>
 Forum Alternativo Mondiale dell'acqua (Firenze, 21/22 marzo 2003): <http://www.cipsi.it/contrattoacqua/forum-acqua/it/index.htm>
 The Water Poverty Index: <http://www.nerc-wallingford.ac.uk/research/WPI/>
Cooperare per lo sviluppo ha pubblicato un **dossier sull'acqua** (numero 2) http://www.marche.margheritaonline.it/ospiti/iscos/ISCOS_MARCHE_bollettino2.PDF

Ricordando Ivan Illich

Nel dicembre del 2002 è scomparso Ivan Illich, sociologo e filosofo che ha difeso tesi sicuramente non conformiste. Nato a Vienna nel 1926, si trasferisce presto in Italia dove studia prima a Firenze poi alla Pontificia Università Gregoriana dove si laurea in teologia e filosofia. Ordinato sacerdote, lavora in una piccola parrocchia di New York frequentata da portoricani. Si trasferisce in Messico e a seguito delle posizioni assunte rinuncia all'esercizio del sacerdozio. Tra le sue opere più famose può essere ricordata "Descolarizzare la società" del 1971: secondo Illich il sistema scolastico toglie creatività e curiosità creando emarginazione. Un ulteriore bersaglio delle sue critiche è costituito dalla medicina ufficiale e dal sistema ospedaliero: la scienza medica crea bisogni terapeutici sempre nuovi sostenendo una ricerca ossessiva della salute perfetta. In definitiva la medicina paradossalmente più che curare crea malattie. Da qui la contestazione di un consumismo che alimenta bisogni artificiali. Per un primo approfondimento si rinvia alla sua opera "Nemesi medica. L'espropriazione della salute" (edizioni Red). Ulteriori materiali per conoscere ed approfondire l'opera di uno dei più originali pensatori politici e sociali della seconda metà del ventesimo secolo possono essere reperiti nel sito (in lingua inglese) www.cogsci.ed.ac.uk/~ira/illich/.



Ivan Illich

ERITREA

Il Paese

L'Eritrea è vasta circa un terzo dell'Italia (123.000 kmq) e conta circa 4 milioni di abitanti. Come Stato indipendente, l'Eritrea è nata il 24 maggio 1993 - più giovane fra i Paesi africani - al termine di una guerra trentennale con l'Etiopia. La guerra è stata condotta dal Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea (ELPF), da cui è poi derivato il Fronte Popolare per la Democrazia e la Giustizia (PFDJ) che fa capo al Presidente Isaias Afwerki e che costituisce oggi il Partito unico di Governo. La leadership governativa è assicurata in larga parte dall'etnia tigrina e si deve riconoscere che il Governo è seriamente impegnato nel mantenere l'equilibrio e la pacifica convivenza fra le sei etnie del Paese e fra le tre religioni principali: islamica (maggioritaria), cristiana copta e cattolica.



Panorama di Asmara

A partire dal 1998 l'attività del Governo in politica estera, interna, militare ed economica è stata dominata dal conflitto con l'Etiopia (1998-2000, conclusosi con gli Accordi etio-eritrei di Algeri del 18 giugno e 12 dicembre 2000) e dalle conseguenze sociali ed economiche causate dalla guerra. Una decisione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha dato vita nel 2001 ad una forza di interposizione fra Etiopia ed Eritrea denominata United Nations Mission in Ethiopia and Eritrea (UNMEE), composta di circa 4200 uomini, la maggior parte dei quali schierati in territorio eritreo all'interno della fascia di territorio smilitarizzata prevista dal primo accordo di Algeri, la Temporary Security Zone (TSZ). Il contingente italiano UNMEE ha contato per oltre 18 mesi un totale di circa 140 uomini provenienti dall'Aeronautica, dalla Marina e dai Carabinieri, supportati da una Alenia G222 e due elicotteri Agusta AB212. Tale contingente è stato riconfigurato all'inizio del 2003 e conta oggi una compagnia di circa 50 carabinieri con compiti di polizia militare.

Situazione interna

La compagine del governo ha registrato nel 2001 una grave crisi tra il gruppo maggiormente legato al Presidente Isaias ed una corrente legata agli ex Ministri degli Esteri, Petros Solomon e Haile Woldetensae, nonché all'ex Ministro per le Amministrazioni Locali, Mohamed Sharifo. Il dissenso, concretizzatosi in una critica di questi ultimi nei confronti del Capo dello Stato, ha portato all'allontanamento prima ed alla detenzione successivamente di 11 esponenti dell'opposizione. Tale arresto è stato accompagnato dalla chiusura di tutti i giornali indipendenti e dall'incarcerazione di alcuni giornalisti con l'accusa di essere stati al soldo di Stati stranieri nemici. In seguito agli arresti ed alla chiusura dei giornali, l'Unione Europea (UE) ed i suoi membri hanno sospeso l'adozione di ogni nuova iniziativa di cooperazione con l'Eritrea. Per quanto riguarda l'attività politica, va registrato che l'Assemblea Nazionale Eritrea ha approvato la Costituzione nel marzo del 2002 che dovrebbe essere sottoposta all'approvazione del primo Parlamento eletto. Sempre nel marzo 2002 il Governo ha istituito due diverse Commissioni, l'una per preparare la transizione verso il regime democratico e pluripartitico e preparare le elezioni politiche nel Paese (inizialmente programmate alla fine del 2002) ed una per definire una nuova legge sulla libertà di stampa, ambedue ancora al lavoro.

Politica estera

In politica estera vi è da registrare il clima di "sfiduciata rassegnazione" con il quale è stato accolto, nei giorni scorsi, il rapporto di Kofi Annan sulla situazione tra Etiopia ed Eritrea. Asmara giudica il documento delle Nazioni Unite troppo attento all'Etiopia e troppo poco all'Eritrea ed alle sue ragioni. Il realtà il processo di normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi sta per arrivare ad un punto delicato. Asmara, forte delle decisioni prese dalla Commissione per i Confini che le assegnano alcuni territori e città (fra cui Badme, città simbolicamente importante per tutti e due i Paesi) è disposta al dialogo per la soluzione dei problemi concreti e contingenti, ma non a rimettere in discussione la sostanza dell'arbitrato. Una preoccupazione diversa è quella di Addis Abeba che, non avendo mai nascosto la sua avversione al Governo di Asmara e avendo vinto la guerra, potrebbe con difficoltà accettare di rinunciare ad alcuni tratti di confine. La recente decisione di Addis Abeba di chiudere l'Ambasciata in Asmara non sembra destinata a favorire il dialogo. Un identico attaccamento al dettato dell'arbitrato internazionale è mantenuto da Asmara nei confronti di Sana'a sul contenzioso sui diritti di pesca nel Mar

SCHEDA PAESE:

ERITREA

Rosso. Per l'Eritrea sarebbe pericoloso in questo caso, come nel contenzioso con l'Etiopia, incrinare le garanzie offerte da un lodo internazionale. Pochi gli sviluppi nei confronti del Sudan la cui situazione interna è qui seguita con attenzione. Asmara è soprattutto preoccupata di evitare che un eventuale rafforzamento del regime islamico a Khartoum possa avere riflessi sul delicato equilibrio religioso locale. Giudicata "affidabile" nella lotta al terrorismo in occasione della recente visita del Segretario di Stato per la Difesa americano, Donald Rumsfeld, l'Eritrea ha manifestato disponibilità ad offrire le sue basi sul Mar Rosso agli USA. L'offerta è stata per il momento rifiutata, ma Washington certo non sottovaluta l'importanza strategica di Massawa ed Assab, pur se questo comporterebbe uno sbilanciamento verso questo Paese rispetto all'Etiopia.

Economia

La situazione economica presenta livelli di particolare precarietà a causa dei danni provocati dalla guerra e, recentemente, dalla siccità e dalla carestia. Non è facile fornire una presentazione organica dell'economia eritrea a causa della mancanza cronica di dati macroeconomici attendibili. Una delle maggiori voci del bilancio eritreo continua ad essere costituita dalle rimesse della diaspora all'estero, oltre che da aiuti delle Istituzioni Finanziarie alla bilancia dei pagamenti e a ridotte esportazioni, soprattutto pellami e tessuti. Nel 1997 è stata introdotta una nuova moneta, denominata Nakfa, dal nome della città simbolo della resistenza eritrea contro l'Etiopia, e il Governo di Asmara si è da allora sforzato di attuare una politica favorevole al libero mercato e di incoraggiamento agli investimenti stranieri. La Red Sea Trading Corporation, che fa capo al PFDJ, occupa una posizione di rilievo nelle attività produttive e di import-export, sostenuta da un gran numero di imprese di proprietà dello stesso Partito del Governo. La sua presenza è un punto di riferimento importante anche per gli investitori stranieri. Uno dei problemi che il Governo di Asmara si trova a fronteggiare è il reinserimento in un'economia fragile quale l'attuale dei rifugiati di ritorno dall'Etiopia e Sudan e gli stessi sfollati interni, ancora oggi assistiti dalle Nazioni Unite e che trovano difficoltà a rientrare nei loro paesi d'origine dove non è ancora terminata la bonifica delle mine. Altri problemi sono connessi al futuro degli oltre 200.000 uomini sotto le armi o impegnati nel servizio nazionale obbligatorio, che il Governo ha annunciato di voler smobilitare entro la fine del 2003, ma che pongono evidenti problemi di pressione sociale e di reinserimento. Vi è infine da segnalare il recente annuncio della Eritrean Airlines di avviare entro marzo collegamenti diretti con Milano, Francoforte e Nairobi, utilizzando due Boeing recentemente ottenuti in leasing negli USA.

Rapporti con l'Italia e l'Unione Europea

Normalizzati i rapporti diplomatici nell'ottobre 2002 con lo scambio dei rispettivi nuovi Ambasciatori ad Asmara ed a Roma, l'Italia costituisce un fondamentale punto di riferimento per l'Eritrea. La cooperazione italiana rimane una delle più importanti sul piano bilaterale e si è ora in una fase in cui, avviati a conclusione alcuni cospicui programmi multi-bilaterali per far fronte alle situazioni di emergenza, occorre valutare in che direzione ed in che misura indirizzare i programmi di cooperazione allo sviluppo. Ad Asmara vi è una Scuola italiana statale dalle Elementari al Liceo scientifico ed all'Istituto per ragionieri e per geometri con un totale di circa 900 studenti, per la maggior parte eritrei. Esiste anche una Scuola materna privata gestita dalla Casa degli Italiani con circa 350 bambini. L'Ambasciata si sta adoperando per l'istituzione di un lettorato di Italiano presso l'Università di Asmara. Per quanto riguarda, infine, i rapporti con l'UE, questi sembrano avviati verso la normalizzazione, confermata dalla firma lo scorso 14 novembre del Country Strategy Paper, documento che riapre la strada per la cooperazione allo sviluppo con Bruxelles, secondo le modalità previste dagli Accordi di Cotonou. Il dialogo con l'UE prevede il raggiungimento di una comune intesa in tema di diritti umani, democrazia e sviluppo sociale regolati da precisi "termini di riferimento" recentemente elaborati dai Quindici per valutare congiuntamente i progressi lungo le strade delle riforme democratiche. Un esito positivo di tale dialogo politico permetterà all'Europa di finanziare progetti e programmi di cooperazione per circa 96 milioni di euro in 5 anni (2003-2007).



L'ingresso alla città vecchia di Massawa

SCHEDA PAESE:
ERITREA

Attività di formazione per insegnanti ed educatori

Dal 15 novembre al 20 dicembre 2002 si è tenuto, ad Ancona, presso la "Sala A. Armatura", la seconda edizione de "Il Governo della Globalizzazione", organizzato da ISCOS Marche e da CISL Ancona. Il corso di aggiornamento, rivolto in primo luogo ad insegnanti, ma aperto a molte altre componenti sociali, si è svolto secondo una scansione per moduli, ciascuno dedicato ad un particolare aspetto della globalizzazione. La particolare metodologia adottata, già sperimentata con successo nella precedente edizione, si fonda sulla ricostruzione collettiva di "mappe concettuali", a partire dalle quali e con il fondamentale contributo dei corsisti si sviluppano temi ed argomenti, e si stabiliscono le relative interconnessioni. Le conoscenze presentate dai docenti vengono in questo modo arricchite dalla riflessione collettiva, mentre le conoscenze, le opinioni o anche le domande dei corsisti vengono integrate dai docenti entro un quadro il più possibile coerente e sinottico. Completa il tutto un costante riferimento a fonti bibliografiche di approfondimento. Questi i moduli affrontati:

*I Modulo: **Lo sviluppo, gli sviluppi.*** Questo incontro ha avuto lo scopo di fornire ai corsisti un inquadramento di fondo su che cosa si intende oggi per "sviluppo" ed è concepito come propedeutico a tutti i temi monografici che affrontati. È stata brevemente esposta la storia del concetto e della prassi dello sviluppo, con particolare riferimento al secondo dopoguerra, intrecciando questa parte con gli eventi geopolitici più rilevanti.

*II Modulo: **La globalizzazione.*** Questo incontro ha affrontato nello specifico gli aspetti principali del fenomeno della globalizzazione (l'economia, la finanza, le comunicazioni, la geopolitica, etc.), cercando di riflettere sulla natura, sulla collocazione storica e sulle principali manifestazioni della stessa, compresa la guerra come evento globale e il cosiddetto "scontro tra civiltà".

*III Modulo: **La crisi ambientale.*** Questo incontro ha affrontato direttamente uno dei temi più rilevanti per lo sviluppo odierno, tracciando una breve storia dell'irruzione del concetto di limite nel dibattito sviluppatista e passando poi in rassegna i principali problemi legati all'impatto delle attività umane sull'ecosistema globale, fornendo anche dati e scenari prospettici. Sono stati affrontati anche temi quali la cooperazione e conflitto per l'acqua e il rischio ambientale.

*IV Modulo: **Il lavoro nell'era della globalizzazione.*** Questo incontro ha preso in esame i maggiori mutamenti occorsi nell'ambito del lavoro in relazione ai mutamenti su scala globale degli ultimi venti – trent'anni. Oltre alle forme organizzative, si sono affrontati temi cruciali legati alla globalizzazione economica quali lo sfruttamento del lavoro in generale e quello infantile in particolare, con una attenzione anche alle differenziazioni di genere, e la cooperazione internazionale, con un occhio particolare al fenomeno del commercio equo e solidale e alle produzioni etiche in generale.

*V Modulo: **Migrazioni e società multiethniche.*** Questo incontro ha affrontato direttamente il tema delle migrazioni dal Sud del mondo, cercando di individuarne motivazioni storiche e geopolitiche, oltre che economiche, e offrendo una panoramica sulle risposte delle società meta di immigrazione, sia in termini di accoglienza/xenofobia, che di esperienze di integrazione-multiculturalità.

*VI modulo: **Educazione allo sviluppo e alla multiculturalità.*** Questo incontro si è rivolto specificamente al mondo della scuola e dell'associazionismo sociale, focalizzando l'attenzione sulle metodologie e sui problemi connessi ad una educazione allo sviluppo e alla multiculturalità. L'argomento è stato affrontato sulla base di esperienze già in atto e consolidate e con una rassegna, con suggerimenti pratici, degli ambiti di riferimento (le diversità tra le culture, l'alimentazione, le lingue, i miti, la qualità della vita,

Educazione allo sviluppo: piste di ricerca

Tutti noi abbiamo chiaro ed evidente che i supermercati producono una certa (sic!) quantità di scarti, o meglio rifiuti, di prodotti alimentari. La questione scandalosa di questo processo è rappresentata dal fatto che una parte cospicua di questi scarti/rifiuti sia ancora commestibile. Grosso modo il sistema della grande distribuzione in Italia scarta (considera rifiuto) annualmente circa 80.000 tonnellate di prodotti alimentari. Ora il 63% dei rifiuti di cibo della grande distribuzione è ancora utilizzabile per l'alimentazione umana, il 32% per quella animale; solo il 5% è propriamente definibile come rifiuto. Questo in presenza di una situazione alimentare (nel mondo, ma anche nei paesi ricchi) spesso segnata da una incredibile scarsità. L'economia produce dei surplus mentre la società, o più precisamente una parte di essa, risulta in deficit. A fronte di un'offerta di prodotti, che per le ragioni più varie rimangono invenduti, esiste una domanda che potrebbe essere alimentata proprio con quei beni. Si tratta allora di mettere assieme, anche fisicamente, la scarsità con l'abbondanza, per riequilibrare localmente ogni sistema all'interno degli stessi mercati alimentari tradizionali, con transazioni non monetarie: i prodotti invenduti vengono donati. Di fronte a questo fenomeno anche in Italia sta sorgendo, come in altre parti del mondo, una particolare attenzione. Interessante è certamente l'esperienza che è stata sviluppata da Andrea Segrè, docente di Economia Agroalimentare all'Università di Bologna, e che ha portato alla creazione della Onlus "Last minute market" rivolta alla valorizzazione (sostenibile) dei prodotti alimentari invenduti. Nel sito dell'associazione è possibile leggere la storia dell'iniziativa, ma soprattutto capire i valori ispirativi (economia del dono e della solidarietà) e le logiche di intervento e i progetti oggi in attuazione. Fortemente più ideologizzata è l'esperienza dello storico movimento "Food not bombs" (<http://www.foodnotbombs.net/>) che comunque deve essere considerata per comprendere le logiche di questo tipo di azioni.

Libri & dintorni: *La globalizzazione e i suoi oppositori* di Joseph E. Stiglitz

“Ritengo che la globalizzazione [...] possa essere un forza positiva e che abbia tutte le potenzialità per arricchire chiunque nel mondo, in particolare i poveri”. Questo passaggio della prefazione di un libro che si sta sempre più imponendo all’attenzione anche dell’opinione pubblica – *La globalizzazione e i suoi oppositori*, di Joseph E. Stiglitz [Einaudi, Torino 2002, € 19,00] – rende conto del fatto che l’Autore sarebbe del tutto impropriamente arruolato nelle fila dei *No-Global*. In realtà Stiglitz, che ha per così dire frequentato i massimi vertici decisionali dell’economia mondiale (la Banca Mondiale, di cui è stato *senior vice president* per tre anni, e il ristretto gruppo di consulenti dell’allora Presidente degli Stati Uniti, Clinton) affronta piuttosto il tema di come si sono posti alcuni attori nei confronti della globalizzazione, ed anche le modalità con le quali sono state portate avanti le politiche conseguenti, sostenendo con forza alcuni punti. Anzitutto, che lo studio e la prassi dell’economia debbono affrancarsi dai modelli astratti semplificati che misconoscono dati di fatto a tutti evidenti, quali l’esistenza di asimmetrie informative (non tutti hanno le stesse informazioni, come pretende certa economia, e dunque qualcuno è più avvantaggiato di altri), o anche semplicistiche spiegazioni della disoccupazione e dei rimedi conseguenti, o molto altro ancora. Nella sua esperienza “sul campo”, in molti contesti del Sud del mondo (che l’Autore pone alla base del suo, per così dire, “umanesimo”), Stiglitz si ritrova a studiare il mondo “in carne ed ossa”, ben lontano dalle speculazioni accademiche di certa economia. In secondo luogo, bersaglio delle critiche dell’Autore è costantemente il Fondo Monetario Internazionale, accusato di applicare ricette standardizzate ai Paesi (e soprattutto a quelli in crisi, e quindi più “ricattabili” e malleabili) che generano sistematicamente fallimenti (con conseguenti rivolte popolari e disastri sociali) e laddove riescono parzialmente avvantaggiano in genere i più (già) ricchi. Il Fondo si occupa oramai, secondo Stiglitz, più che degli interessi *economici* globali, degli interessi della *finanza* globale, e questo a vantaggio di una ristretta élite di beneficiari. Il Fondo rappresenta in questo modo, paradossalmente, l’antitesi dell’obiettivo della globalizzazione ricordato all’inizio. In terzo luogo, Stiglitz indica chiaramente gli obiettivi del “buon governo”: occuparsi, ovviamente per scioglierli, dei nodi della “disuguaglianza, della disoccupazione e dell’inquinamento”, ossia equità sociale, lavoro e salvaguardia dei sistemi di supporto vitale. L’Autore affronta questi e molti altri problemi con un linguaggio tutt’altro che da iniziati, contribuendo così in maniera sostanziale ad una riflessione operativa su quel traguardo da lui stesso indicato come una “globalizzazione dal volto umano”.



Cooperare per lo Sviluppo

Comitato Scientifico:
Filippo Bruni,
Carlo Colli,
Michele Della Puppa
(coordinatore),
Marco Giovagnoli,
Fausto Mazzieri,
Andrea Ramazzotti,
Stefania Sinigaglia
Raffaele Velardocchia.

Dalla prima pagina DAL NO GLOBAL ALL'EQUAL GLOBAL di Giorgio Santini

contro il lavoro minorile, lo sfruttamento estremo, la negazione dei diritti sindacali e contrattuali, rafforzando notevolmente l’impegno della Cisl internazionale Icfu. E poi la lotta senza quartiere alla povertà, alla fame, alle malattie, per l’istruzione. In questi temi la Cisl può vantare molte esperienze significative: nella cooperazione promossa dall’Iscos, nell’attività di Intersos, nell’instancabile azione del Dipartimento internazionale per sostenere i sindacati dei paesi più esposti. E ancora, alcune iniziative fortemente simboliche come la microtassazione dei movimenti finanziari e degli utili delle multinazionali per finanziare politiche di riequilibrio a favore dei paesi in ritardo di sviluppo o dei lavoratori

privati, fin da piccoli, di ogni forma di istruzione. E’ su questi contenuti, concreti e di forte valenza valoriale ed identitaria, che la Cisl può e deve confrontarsi con i nuovi movimenti, in larga parte mobilitati per le stesse finalità. Pensiamo alla mobilitazione



Porto Alegre, Forum Sociale Mondiale

per l’acqua come fattore di sviluppo o degrado. L’affermazione di Petrella di dichiarare l’illegalità della

povertà, nella sua evidente utopia, ha però una straordinaria spinta alla mobilitazione. Senza dimenticare il no della Cisl a questa guerra preventiva contro l’Iraq. Ma anche il no alla guerra come risposta ai problemi tra i popoli. Il grave fenomeno del terrorismo va combattuto attraverso scelte adeguate dell’Onu e operazioni di sicurezza e polizia internazionale. Le grandi risorse, impegnate anche in questi mesi, per la guerra vanno utilizzate invece nella cura delle malattie, per fermare le epidemie di Aids, per combattere povertà, ignoranza, per contribuire allo sviluppo dei paesi poveri. Come diceva Paolo VI: lo sviluppo è l’altro nome della pace, e su questo la Cisl può dire e fare molto.

ISCOS MARCHE Onlus

Via dell’Industria n. 17/a
60127, Ancona

Tel.: 071.5051 (centralino)
Fax: 071.505207
E-mail: iscosmar@tin.it